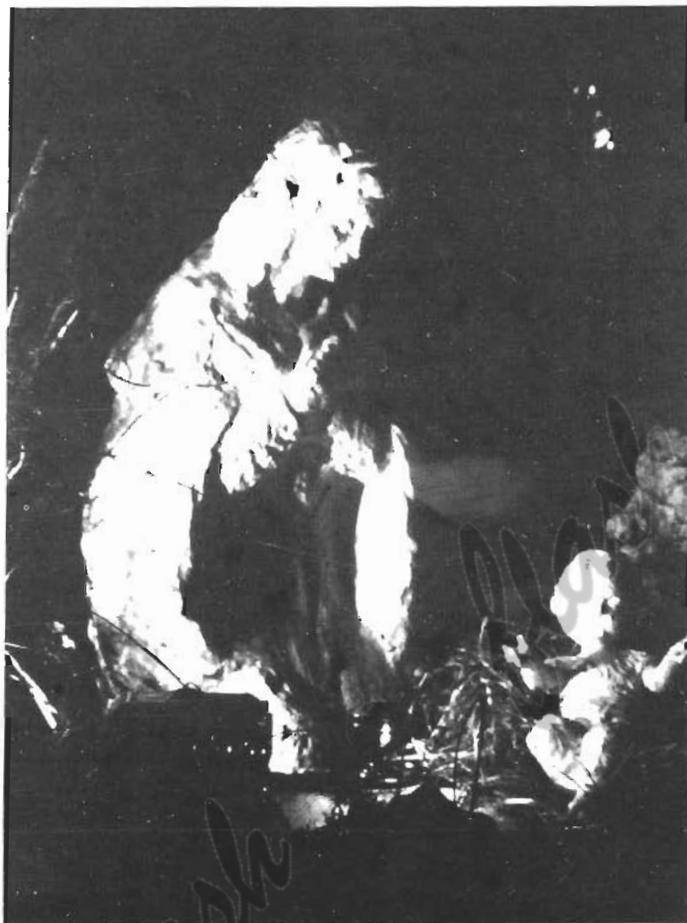


# LA BEFANA QUESTA NOTTE

di Angela Latini.



Qui, intorno a noi, è tutto un ritorno al passato. Non siamo contenti del presente e allora cerchiamo di rifugiarci nel tempo che non è più. Lo chiamano revival, rivaival, si empiono la bocca della parola inglese, un dolce suono del resto, e via in cerca di antichità, siano essi sentimenti o modo di vivere.

E' spiegabilissimo, dicono, sul piano psicologico e del resto non è da disapprovare, solo che ad un certo momento, battendo sopra un solo tasto, si diventa noiosi,

il bello e il buono di questo revival si perdono e ne vien fuori tanto un odore di anticaglie che ti spezza il respiro e tu volevi respirare finalmente a pieni polmoni.

Lo sproloquio introduttivo per arrivare al discorso sulla Befana questa notte. Non posso mettermi a negare io che la notte della Vecchia, così si chiamava la Befana, io dormigliona più del proverbiale ghiro, sono rimasta, bambina, ad ogni aperti, oddio, se la potessi vedere questa Befana, anche per-

ché non volevo non potevo immaginarmela brutta vecchia piccola, a cavallo della scopa come le streghe, un po' strega anche lei e un po' fata. Accettavo la sua passeggiata per i cieli e per i tetti e giù per la cappa del camino, attenta a non posare i piedi sulla cenere per le braci nascoste, accettavo la sua sapienza, la sua grande possibilità di scoprire gli altarini mettendo carboni nella calza della bambina che aveva fatto le prepotenze. Ma non accettavo la sua bruttezza, in assioma credevo che la gente brutta non possa mai essere buona e generosa. Razzista.

Non posso. Però, guardiamoci intorno, facciamo nottata in Piazza del Popolo e aspettiamo che passi, che passi la Befana, sui tetti dei palazzetti, giù per i camini, con il sacco dell'abbondanza sulle spalle: non passa più. E' una realtà. Il sacco, quel sacco, è stato portato sulle spalle di Babbo Natale (ma chi è costui), o, e potrebbe essere chiamata irriverenza, posato il sacco sulle alucce di Gesù Bambino.

Non ci piace, ci sentiamo un po' a disagio e allora ecco il forte desiderio di revival, ora che hanno tolto anche la vacanza e la Befana dovresti aspettarla insieme alla sveglia per andare a scuola.

Ma sì, era bello, ma sì, era magico, ma sì, il giorno in cui l'amichetta dispettosa ci disse in un orecchio che la Befana era la mamma, fu un gran brutto giorno, ma ormai è fatta: la Befana non se ne va più in giro la notte di l'Epifania con i suoi doni, in ricordo di quell'oro di quell'incenso, di quella mirra. Perché rammaricar sene, e basta e basta, basta prendere sempre forza da quello che fu, ci sono modi nuovi di vita ebbene conviene accettarli. Indietro è buono tornarci per riprendere quanto di buono avevamo lasciato e sentirsi più forte nel cammino della vita, non per perdere tempo in vane feremiadi.